

Natalia Lombardo

ROMA Tutto come previsto: Biagi e Santoro sono scomparsi dai palinsesti della Rai berlusconiana. Cancellati «Il Fatto» e «Sciuscià», nell'elenco dei programmi illustrato ieri a Cannes dai direttori di rete e dal direttore generale, Agostino Saccà, agli investitori pubblicitari. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva già dato la linea da Sofia, contro i conduttori colpevoli di comportamenti «criminosi». Ieri l'ha confermata da Siviglia: «Quando subentrano nuove gestioni si presentano anche nuove linee editoriali. E ci saranno senz'altro programmi come quelli di Biagi e Santoro, affidati magari a conduttori diversi...». «Nulla di personale», aggiunge Berlusconi, «non ho mai fatto liste». E il diktat bulgaro? Solo «disinformazione» e «cattiva volontà dell'opposizione», risponde candidamente. Enzo Biagi si chiede se «parla da presidente del Consiglio o da proprietario di Mediaset». Comunque, aggiunge: «Non mi piace che sia Berlusconi a fare il palinsesto della Rai». Michele Santoro aspetta «comunicazioni ufficiali dall'azienda» che valuterà.

Parole diverse le pronuncia Pierferdinando Casini, presidente della Camera: nella tv pubblica, ancora più che in quella privata, il pluralismo si realizza con la «coesistenza delle diversità». E sembra mandare un messaggio all'«amico» Berlusconi: «Ha fatto una grande Tv commerciale, anche con personalità e giornalisti che hanno cantato fuori dal coro, dal suo punto di vista». E cita Mentana, Santoro e Costanzo «non mi sembra un elettore del centro-destra».

Da parte dei vertici Rai l'esclusione di Biagi e Santoro non è dichiarata, ma è nei fatti. Antonio Di Bella, direttore del Tg3, non nasconde che «il mio sogno sarebbe avere Biagi come editorialista del Tg3», anche se «come aziendalista penso debba restare a Rai1». Però a Cannes dei due conduttori sono solo apparsi i volti negli spot «promo» della rete ammiraglia e di Rai2, in attesa di collocarli magari in spazi meno visibili o con una tutela per Santoro. Ma sono fuori dalla Rai anche altri nomi di punta sul mercato dell'informazione televisiva: saltato il Meteo su Rai1 per Fabio Fazio e anche uno spazio su RaiTre; saltato l'accordo

Botta e risposta tra il direttore di Rai1 e l'autore del Fatto «Mi dette del cretino, si scusi». La replica: «confermo»

**l'intervista**  
Enzo Biagi  
giornalista

Maria Novella Oppo

MILANO L'attesa presentazione dei palinsesti Rai agli inserzionisti pubblicitari non ha riservato sorprese: sul palcoscenico di Cannes è stata ratificata l'esclusione di Biagi e Santoro dai programmi della prossima stagione. E sono subito fococati, tramite agenzia, intensi scambi d'opinione tra gli interessati. Il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce non solo non si vergogna di mettere in atto l'ostracismo ordinato da Berlusconi, ma dichiara di ritenersi insultato da Biagi e di aspettare delle scuse. Biagi, che aveva dichiarato: «Solo un cretino può pensare di spostare il programma più visto della Rai», conferma tutto. E aggiunge molte altre cose.

**Dottor Biagi, anche il presidente del Consiglio (da Siviglia) ha parlato di lei, per dire che lui non ha mai fatto liste di proscrizione**  
«Come no? Ha detto che, con Benigni, gli avrei fatto perdere 1.700.000 voti. E ha parlato addirittura di "programmi criminosi". Più lista di così...»

Per la seconda volta all'estero il presidente del Consiglio si occupa delle sue tv Provo disagio per lui



# Berlusconi caccia Biagi e Santoro. E dice: capita...

Da Siviglia il premier si compiace per i palinsesti autunnali: scelte editoriali. Il centrosinistra insorge: scandaloso



**Invece il direttore generale Saccà dichiara: cambiano le esigenze di palinsesto e l'editore, nella sua complessità, decide la programmazione.**  
«Non capisco questo italiano. Che cosa vuol dire? Complessità come complesso di potere? Non sarebbe più semplice dire: caro Biagi, lei non piace al capo? Oppure, come

dice il distinto avvocato Previti (tonga pure il distinto): non facciamo prigionieri? Francamente è incredibile la preoccupazione che si danno per un uomo di 82 anni, che è rimasto solo... ma lasciamo da parte le cose personali. Saccà, Del Noce e Berlusconi, tutti contro di me, come i tre moschettieri. Sa cosa le dicono? Ma che dicano quello che vogliono.

Il conduttore replica al direttore generale: non è vero che sono andato via senza avvisare

## Fazio: Saccà vada a chiedere a Del Noce...

ROMA «Perché dovrei essere nel palinsesto di Raiuno? Perché Del Noce mi aveva offerto quello spazio, dal momento che gli serviva un programma della stessa durata di "Striscia la notizia". Così Fabio Fazio ha replicato alle dichiarazioni rilasciate ieri a Cannes dal direttore generale della Rai Agostino Saccà, «Vado nella sola isola di libertà e di autonomia: La7». Questo vuol dire che la Rai non era un'isola di libertà già allora? Apprezzo molto Fazio come personaggio, tant'è vero che gli ho affidato il Festival di Sanremo: ma quando parla di una grande azienda come la Rai, dovrebbe misurare le parole».

Fazio, parlando del suo progetto di un meteo in chiave comica come possibile controprogrammazione alla trasmissione di Antonio Ricci in onda su Canale5, ha spiegato: «Del Noce si era detto entusiasta e aveva anche detto che il mio era l'unico programma che aveva a disposizione per quella fascia. Quindi Saccà dovrebbe chiedere a Del

Noce». Saccà, a margine della presentazione dei palinsesti Rai alla convention Supra di Cannes, aveva anche fatto riferimento al passaggio di Fazio dalla tv di Stato alla neonata rete La7, e aveva affermato: «Abbandonando la Rai senza nemmeno comunicarlo Fazio ha detto: "Vado nella sola isola di libertà e di autonomia: La7". Questo vuol dire che la Rai non era un'isola di libertà già allora? Apprezzo molto Fazio come personaggio, tant'è vero che gli ho affidato il Festival di Sanremo: ma quando parla di una grande azienda come la Rai, dovrebbe misurare le parole».

La replica di Fazio non si è fatta attendere, e quanto alla sua uscita dalla Rai ha affermato: «Vorrei precisare per l'ennesima volta - sottolinea - che sono andato via a fine contratto e dopo 19 anni».

Canale 5. Ma la soluzione più probabile al problema della fascia critica per Rai1, fra le 20.30 e le 21 in competition con «Striscia», Del Noce la trova sostituendo Biagi con una mini sit-com della coppia Solenghi-Lopez. Peccato che anche questa duri otto minuti, più o meno come «Il Fatto». Roberto Natale, segretario dell'Usigrai, nota «l'incertezza sui tempi. «Più che a Cannes, questi palinsesti Rai meritavano di essere presentati a Sofia. Sono la perfetta esecuzione di quanto il presidente del Consiglio aveva chiesto due mesi fa».

Largo ai giovani, dunque, fuori i «vecchi» scomodi. Una novità è un programma di informazione su RaiTre: Giovanni Floris, corrispondente da New York. E il programma di storia pensato per Lerner passerebbe a Andrea Vianello. «Nessun motivo politico ha fatto saltare l'accordo con Lerner», assicura il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini che propone una «striscia comica» di Corrado Guzzanti in seconda serata. Ieri a Cannes il direttore generale, Agostino Saccà, ha usato toni sprezzanti: «Perché Fazio dovrebbe essere nei palinsesti autunnali?», (poi aggiunge: «ci sarà, ci sarà...»). Ma accusa lo showman di «aver abbandonato la Rai senza dirci nulla». L'ideatore di «Quelli che il calcio» replica piccato: «Me lo ha chiesto il direttore di rete Del Noce», di entrare nei palinsesti di RaiUno nella fascia anti-Striscia, e ricorda che si «aspettava la garanzia di un rinnovo del contratto di due anni dopo la lista di Gasparri - su "Telelombardia". Così degli storici conduttori resta salvo Maurizio Mannoni con «Primo Piano». Un po' normalizzato «Fuori Orario»: Enrico Ghezzi curerà una serie di film «meno di nicchia», spiega Ruffini, dalla mezzanotte. Tranquilli gli amatori, Blob re-

sta dov'è. E nel prime time di Rai2, un sempreverde Pippo Baudo e Claudio Cecchetto con un programma sanremese a caccia di nuovi talenti per fare concorrenza al «Saranno Famosi» di Mediaset. Al top di RaiUno, Gianni Morandi e due serate evento con Roberto Benigni.

I nomi fuori dai palinsesti sono quelli indicati dal premier in Bulgaria, e Fabio Fazio si trovava nella lista di giornalisti da cancellare che «Maurizio Gasparri dettò a una televisione privata - Telelombardia - la propria lista di proscrizione», ricorda Gianni Cuperlo, responsabile Cultura dei Ds. Gasparri si fa sentire: «Non ho deciso io i palinsesti». Da destra arrivano commenti in linea con il premier. Da sinistra Giuseppe Guilletti, deputato Ds: «Berlusconi, in vista di uno scontro sociale, vuole il controllo delle piazze telematiche», e chiede le dimissioni del Cda Rai. I casi Biagi e Santoro non sono mai stati affrontati dal Cda, nemmeno con «Primo Piano». Un po' normalizzato «Fuori Orario»: Enrico Ghezzi curerà una serie di film «meno di nicchia», spiega Ruffini, dalla mezzanotte. Tranquilli gli amatori, Blob re-

Nell'azienda escono i nomi scomodi per fare largo alle giovani leve Fuori anche Lerner e Minoli

«Nega di aver fatto liste di proscrizione. Eppure definì il mio programma "criminoso". Più di così...»

## «Il premier dovrebbe vergognarsi»

Basta che non dicano che sono un ladro, tutto il resto non conta»  
**Eppure Del Noce sostiene ancora che lei è una firma della rete**

«Firmanò in tanti su quella rete. Ma quando mai mi ha parlato? Per esempio, se mi dicesse: vuole fare l'angolo dei bambini? Io gli risponderei: solo se lei fa Biancaneve. Per-

bacco, un minimo di riguardo per uno della mia età ci vorrebbe. Almeno si prendano il disturbo di darmi la disdetta del contratto entro settembre»

**E se non gliela dessero?**  
«Il contratto sarebbe automaticamente rinnovato di un anno. Ma, vede, c'è solo da vergognarsi (e io mi sento davvero a disagio)

che il presidente del consiglio, con tutti i problemi che ci sono, per la seconda volta dall'estero, dove rappresenta l'Italia, si occupi delle sue tv. Perché sono tutte e due sue, ormai»

**Comunque sono stati annunciati i suoi sostituti nella collocazione del Fatto. Si parla di Lopez e Solenghi. Lei da chi**

**preferirebbe essere sostituito?**  
«Dalla Marchesini, naturalmente»

**E con chi sostituirebbe Fabrizio Del Noce?**

«Con uno del ramo. E voglio far notare che se quest'anno abbiamo diminuito un po' gli ascolti, facendo quasi il 22% e una media di quasi 6 milioni di spettatori, va considerato che è la rete ad essere calata e il Tg1 si è fatto superare parecchie volte dal Tg5. Comunque rimane che, su 168 puntate, il Fatto è stato il programma più visto della Rai per 111 volte»

**Anche Santoro è fuori da tutti i palinsesti Rai. Non rimane più niente dell'informazione Rai**

«Mi dispiace. Santoro fa la sua tv e credo che mancherà. Ma mi auguro che torni con il suo programma»

**E lei che cosa farà alle 20.30?**  
«Vado a spasso. E quello che vogliono, no?»

**E non guarderà la tv?**  
«Non sono un gran consumatore di tv. Mia moglie la guardava e io ogni tanto davo un'occhiata e le chiedevo: ma quello chi è?»

Saccà parla di esigenze di palinsesto Non lo capisco. Non sarebbe più semplice dire: caro, lei non va più al capo?

il corsivo

## «DOV'È MR. RUGGIERO?»

GIANNI MARSILLI

Che sorpresa, per i dirigenti canadesi, quando chiederanno a Silvio Berlusconi notizie del suo ministro degli Esteri: indisposto? disperso nell'Atlantico? «Where is - gli diranno cercando invano con lo sguardo una familiare e robusta silhouette - Mr. Ruggiero?». Infatti laggù, nel profondo ovest, non si sono mai accorti, o non ci hanno mai creduto, del cambio al vertice della Farnesina del 13 gennaio scorso. Prova ne sia che sul sito del governo canadese, organizzatore del G8 che si apre tra tre giorni, alla voce "ministro degli Esteri italiano" figura ancora il nome di Renato Ruggiero. Vero è che nell'ameno borgo di Kananaskis, a un'ora e mezza di macchina da Calgary in una splendida vallata nel cuore delle Montagne Rocciose, le vicende italiane ed europee non occupano i pensieri dei suoi allegri abitanti. Ma è vero anche che su quel sito è stato già registrato, per esempio, il nome del nuovo ministro degli Esteri francese: exit Hubert Vedrine, benvenuto Dominique de Villepin. Evidentemente non credevano che il successore di Ruggiero fosse un omonimo del presidente del Consiglio. I canadesi si son detti: «It's a mistake», dev'essere un errore. E vai con Ruggiero. Gli amici canadesi sono gente normale, nell'accezione più nobile del termine. In questi giorni si preoccupano dell'equilibrio ambientale che la brigata del G8, con i suoi ospiti eltrasportati, rischia di mettere a repentaglio. Si spaventeranno i grizzly? E le anatre, per le quali è stagione di cova ai bordi del fiume, non abbandoneranno le preziose uova per via dell'inusuale fracasso? E i coyote, e gli orsetti lavatori, e i castori, come reagiranno davanti agli invasori? A Kananaskis hanno una spiccata sensibilità ecologica: tengono molto alle specie animali e vegetali, e anche al dialogo fraterno con le due ultime tribù indiane, gli "stoney" e i "blackfoot". Chissà, magari hanno considerato anche Ruggiero tra le specie in pericolo, senza pensare che qualcuno ne avesse già decretato l'estinzione. Beata ingenuità, laggù nel profondo ovest.